

“RADICI”

Da oltre duecento anni l’America è stata oggetto di diversi e svariati flussi migratori, diventando patria e sogno di migliaia di persone dalle più diverse nazioni. Come non pensare alla forte emigrazione italiana in Argentina, alla ricerca di una terra promessa nella “Merica dei nostri nonni”?

Nella storia dell’Uruguay inizialmente sono tre i flussi, diversi in volume, forza e portata, che convergono dando vita a quel complesso processo di miscela e adattamento, che porterà alla formazione di una mescolanza genetica e un’unica cultura, dalle multiformi sfaccettature, un incontro biologico e di razza. Bianco, nero ed indiano si amalgamano nella creazione di una nuova civiltà, un popolo frutto della fusione di usi e costumi molto diversi fra loro, in cui ogni flusso migratorio coinvolto ha dato il proprio apporto.

Ma non sono stati solo i tre flussi primari ad avere un peso in questo senso: nel corso dei secoli milioni di spagnoli, italiani, francesi, scozzesi, tedeschi, svizzeri, austriaci, polacchi, lituani, ungheresi, sloveni, croati, greci, russi, ucraini, ebrei dispersi in tutta l’America latina, zingari, libanesi, palestinesi, armeni e, anche se in numero minore, orientali senza dimenticare gli africani ridotti in schiavitù e qui deportati, hanno influenzato la cultura uruguayana.

Pensando all’emigrazione italiana in Uruguay gli emigranti italiani, liguri soprattutto, ma anche piemontesi e più tardi dal Sud Italia (col termine “Tanos” diminutivo di napoletano si etichettavano tutti coloro che provenivano dal porto di Napoli e, in seguito, quanti provenivano dall’intera penisola italiana) portano con sé capacità lavorative, iniziativa imprenditoriale e insieme valori, tradizioni, identità culturali e un profondo sentimento nazionale di ispirazione risorgimentale. Diversi studi in materia hanno constatato come tradizioni popolari e culti religiosi importati dal Sud Italia si fossero perpetuati e diffusi anche all’interno delle comunità locali uruguayane. Per tutto il secolo, in ondate successive dalle diverse regioni, gli italiani continuano ad arrivare a Montevideo e si inseriscono nella società d'accoglienza secondo modalità e tipologie che rendono l'Uruguay un caso di migrazione per certi versi assai differente da quello dei due grandi stati vicini, Argentina e Brasile, ma non di minore importanza.

“Radici” racconta questa storia utilizzando, come mezzo per la narrazione, la danza e mostrando i passaggi e le influenze che le diverse culture hanno portato con sé.